

II

GLI STUDI ITALIANI E STRANIERI SULL'ORGANIZZAZIONE ECONOMICA E LA VITA SOCIALE DEL MONDO ANTICO

La consapevolezza del valore rappresentativo e del significato storico delle attività economiche, è, come s'è visto, relativamente recente. Ancor più degli storici moderni e dei cronisti medievali, gli scrittori antichi non percepirono l'unità inscindibile tra i fattori morali e materiali dello sviluppo civile, sdegnarono nelle loro opere qualsiasi accenno, che non fosse d'incidenza e per caso, alla vita delle classi lavoratrici, alla ripartizione delle varie attività di lavoro fra esse, al loro reddito *pro capite* o al fabbisogno familiare. Il disprezzo verso il fattore necessario del lavoro antico: lo schiavo, par quasi coinvolgere quello verso il lavoro stesso. Le testimonianze letterarie son così la prova del sempre maggiore distanziarsi dai tempi più antichi dell'attività manuale dall'attività direttiva: si erano preparate in tal modo le rivoluzioni sociali che avrebbero collegato il mondo antico alle età più recenti, ponendo in evidenza il moto irrefrenabile di ascesa verso la luce, la storia, il benessere, di classi nuove di lavoratori.

Il concetto che del lavoro ebbe il mondo antico si è costretti a valutarlo non dalla viva e diretta testimonianza — come pur ne rimangono per le età successive — dell'operaio o del capo d'opera: ma unicamente dalle impressioni o anzi, peggio, dalle affermazioni degli scrittori. Opinioni personali e variabili, e inoltre stancamente lasciate cadere, come cose ovvie e di nessuna importanza.

Perchè il ceto letterato, che non era poi nemmeno il ceto dirigente, del mondo antico, anche fuori dei quadri ufficiali della filosofia, faceva professione di uno scetticismo, non tanto amabile quanto quello dei filosofi francesi del secolo dei lumi, si da coinvolgere in un'unica condanna, spesso e volentieri, coloro che lavoravano con le proprie mani la terra o attendevano al lavoro nelle officine, i protagonisti della produzione infine, ed anche i sistemi di essa. Ciò non impediva certo a Tucidide o all'ignoto autore del trattato su *La repubblica ateniese* di andar fieri e menar vanto del fiorire dei commerci nell'Attica e della sempre maggiore importan-

za del mercato e del porto d'Atene. Nel mondo antico, i mezzi non contano: è il risultato che attrae. E i mezzi — le umili classi lavoratrici, artigiani e contadini, salariati e schiavi — erano ignorati ed anche disprezzati, pure se al loro continuo, incessante, duro, lavoro si doveva la floridezza dello Stato e la propria.

Questo disdegno per il lavoro è particolare dello spirito greco: ed è un elemento essenziale per la comprensione dell'estetismo che vi appare connaturato. Più che un disdegno, è una disistima: tra le passioni fondamentali del greco — la filosofia e la politica — non rimaneva posto per un'altra, assorbente, nè, anche ad ammetterlo, si reputava che il lavoro, concepito unicamente come attività manuale, potesse riuscir degno dell'uomo che non cerca, come nel pensiero socratico, altrove che in sè la via della saggezza.

Un senso tra di dolore e di fastidio grava sulla stessa espressione linguistica che esprime il lavoro: il πόνος è pena, sofferenza, dolore. C'è come un rammarico segreto ed intimo in questa parola: come se fosse una triste condanna degli dei che l'uomo sia destinato ad usar le braccia. Anche nelle più intelligenti fatiche: è profondamente significativa l'assicurazione data da Plutarco che nessun giovane di elevata condizione sociale avrebbe voluto essere un Fidia o un Policleto; e si noti che tutta la genialità dello spirito greco venne profusa nel lavoro artistico. D'altra parte, Aristotele, nella *Politica*, aveva ammonito: « *In una costituzione perfetta non sarà mai cittadino un operaio meccanico* »¹ e aveva aspramente giudicato le costituzioni in cui i lavoratori avessero la prevalenza.² Ma era un atteggiamento intellettualistico e aristocratico, proprio di una limitata cerchia, e che non dovette mai impressionare le masse che vivevano fervide al lavoro: e in Aristotele era tenuto vivo da quelle periodiche sollevazioni di schiavi, di operai dell'industria o di servi agricoltori, che mettevano in grave pericolo la libertà e l'ordine sociale che si era, come in ogni tempo, egoisticamente concordi a non voler toccato. L'oligarchia, in cui era la somma del governo, vedeva in quel moto inesorabile di strati sotterranei, dei quali non si era mai preoccupata, la sua fine, vicina e lontana, ma certa: Aristotele riproduceva il pensiero, intimamente conservatore, di quella cerchia non proprio disinteressata.

Con la realtà del popolo greco quella concezione stava del resto agli antipodi. Era un popolo d'artigiani, quel popolo; e non poteva non sapere la gioia e la virtù del lavoro. E il diritto attico aveva per suo fondamento tre leggi, che oggi diremmo di tutela del lavoro: punivano l'ozio, imponevano al padre di far apprendere un'arte al figlio, rendevano sicuro il traffico elevando il valore sociale di qualunque attività lavorativa. Nè si può credere che la legislazione contrastasse al sentimento comune degli Ateniesi.

Pure, effetto dell'influenza dell'intellettualismo greco, anche

1 ARISTOTELE, *Pol.*, III, 3, 5.

2 Ivi, IV, 10, 2.

in Roma vi fu un momento in cui quella mentalità si diffuse, tra l'aristocrazia e i Νεότεροι dell'estrema repubblica. Ma non era un modo di sentire romano: era solo una moda, l'ultima favilla dell'intellettualismo ellenico che si spegneva a Roma. Certo, Roma non mutò, ma dette anzi incremento, a quello ch'era l'ordine sociale preesistente: l'economia a schiavi. E a mano a mano che le legioni avanzavano alla conquista del mondo, era evidente che i Romani, soldati e imprenditori, avessero sempre minor tempo di attendere alle cure, pur predilette, della fattoria domestica. Ma non è che un mito l'interdizione imposta all'intera classe senatoria di attendere ad intraprese economiche: la *lex Claudia* del 220 a. C. non fu rivolta che ad impedire ai senatori di speculare nel commercio marittimo, in particolare, dei grani; una provvidenza, intesa a difendere l'onestà dello Stato e la *fides* dei custodi della cosa pubblica, affermando giustamente l'incompatibilità di speculazioni, che potevano ritorcersi contro la patria, da parte proprio di coloro, come i senatori, nelle cui mani doveva risiedere la sensibile bilancia della politica estera.

Poichè le fonti più dirette — se non più veridiche —, gli scrittori, tacciono quanto specificatamente si riferisse alle attività economiche, non è possibile neppur tentare di ricostruirne i motivi e le forme, senza far ricorso ai risultati di scavo e ai ricordi archeologici, a iscrizioni e tavole figurative, ma anche a utensili e a prodotti rivelati dai rinvenimenti. Solo così, congiungendo alle notizie d'assieme delle fonti storiografiche e a qualche accenno prezioso di fonti letterarie o di leggi, dati desunti da materiali di scavo, da iscrizioni e dal deciframento di papiri miracolosamente conservatici, è possibile risalire con qualche garanzia il tempo e osservare la costituzione dell'azienda antica e la vita in essa del lavoratore. Un esempio: certo, la Grecia antica non ci ha tramandato statistiche, specialmente poi statistiche industriali e della mano d'opera; ma l'iscrizione eleusina del 329-28 a. C. offre una lista dei salari, computati in ragione della difficoltà e delle condizioni del lavoro. Così, le iscrizioni parietali dell'*Erecteion* fissano perennemente il ricordo delle diverse qualità di operai che avevano lavorato alla costruzione del tempio. Dati preziosi, la cui importanza non è sfuggita agli studiosi, per determinare i salari e il costo della vita dell'operaio e, di conseguenza, le sue condizioni economiche.

Testimonianze, più complessive e eloquenti, offrono, accanto al materiale di scavo — che ha avuto sopra tutto enorme importanza per la rievocazione della vita, e cioè delle attività di lavoro, dell'età egea — e alle iscrizioni, le quali poi possono anche essere, come se ne ritrovarono nella Dacia romana e a Pompei, tavolette cerate, i documenti superstiti della attività legislativa, le leggi orientali, greche e romane. Di queste testimonianze, la più antica è quella che risale alla fine del terzo millennio av. Cr.: il codice del re, cui spettò il merito di unificare il vasto impero mesopota-

mico, Hammurabi. Le norme di vita, espresse in sapienza giuridica, trovarono lì la loro prima sanzione. A considerarlo dalla estrema lontananza delle leggi babilonesi, il diritto romano appare l'ultimo perfezionato anello di una lunga catena, come già il Talmud, in cui tanta sapienza civile ricorre, il Vecchio Testamento e le leggi delle città-stato elleniche.

Per l'età greca e la romana, accanto alle incerte testimonianze letterarie, qualche breve opera di specifico interesse amministrativo ed economico tende a uscire dalla falsariga della creazione artistica. L'*Economico* di Senofonte, lo pseudo senofonteo *Libro delle entrate*, e cioè una descrizione sommaria delle finanze di Atene, il trattatello di ignoto su *La Repubblica ateniese* — un trattato di vera e propria economia domestica il primo, un resoconto finanziario il secondo, un trattato costituzionale l'altro — rendono con qualche vivacità, ma non certo con compiutezza, la fisionomia della vita greca. Che appare invece più fervida e evidente nei discorsi degli oratori, da Demostene a Lisia, a Iperide, a Gorgia, ad Isocrate. Anche la vicenda giudiziaria è un segreto per giungere a scoprire quella, più comune e vera, delle classi sociali, del popolo. Scarni frammenti storici, un numero infinito di iscrizioni, la varietà e la complessità delle leggi, non hanno finora dato altro che una pallida immagine, negli scritti degli studiosi, delle attività pubbliche e private romane, in Italia e nelle province. Pure, per Roma, agli oratori si aggiungono le prime opere specificamente tecniche e informative: dagli scritti di Varrone al *De re rustica* di Catone, al lavoro affine di Columella e alle indagini dei *gromatici*, i periti rustici, dagli scritti di architettura e di tecnica delle fortificazioni di Vitruvio e Frontino ai trattati di scienze naturali di Teofrasto, Plinio il Vecchio, di Strabone, di Pomponio Mela, di caccia e pesca, fra gli altri, di Oppiano. Documenti di enorme importanza per la vita pubblica sono stati scoperti: come il testamento d'Augusto o l'editto sui prezzi di Diocleziano.

Nelle opere complessive di storia politica del mondo antico si nota, dalle prime alle più recenti, una sempre maggiore attenzione per le attività di lavoro. Le *Storie* del Mâspero e del Meyer restano, anche per questo, tra le fondamentali, a comprendere la vicenda d'assieme dei popoli del mondo antico.³ L'estrema sintesi del Ciccotti dedicata alla Civiltà antica reca anzi — non poteva non recare — una spiccata prevalenza di elementi e di motivi economici, tuttavia fusi nel quadro ampio e nitido delle attività del mondo classico.⁴

Così le storie dell'età ellenistica del Droysen e del Kaerst si sforzano di penetrare al vivo le condizioni di vita del complesso

³ G. MÂSPERO, *Histoire ancienne des peuples de l'orient classique*, Paris 1895-97, 3 voll.; E. MEYER, *Geschichte des Alterthums*, 2ª ed., Stuttgart 1912-37, 6 voll.

⁴ *La civiltà antica*, Udine 1935, 2 voll. (v. il I°).

periodo, di cui rimane arduo il tentativo d'una sintesi storica;⁵ non diversamente, del resto, dalla *Storia greca* del Glotz o dalle *Storie di Roma* del De Sanctis e del Pais: quest'ultima assai meno riuscita, anche in tal senso, dell'altra. Una storia sostanzialmente economica e sociale è — s'è già detto — quella del Ferrero, ch'è la più aderente tra tutte ai postulati del materialismo storico e che fu definita assai bene « una storia conforme al secolo della grande industria e dei grandi conflitti economici ». ⁶ Quale riuscì in effetti: ma non occorre più oltre calcare la mano sugli evidenti difetti, mentre è piuttosto da rilevarne l'efficacia rappresentativa e, sopra tutto, l'aderenza nuova ai motivi sociali in cui, sia pure con qualche esagerazione, è visto lo sfondo del quadro.

Anche nelle enciclopedie, il valore dei risultati delle ricerche storico-economiche penetrò assai presto: basti qui ricordare le voci di storia economica, in particolare sulle arti industriali e sui commerci, del *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* del Daremberg e Saglio,⁷ della *Real-Encyclopedie* del Pauly-Wissowa (in cui, ad esempio, la voce estesa dal Gummerus sull'industria romana è forse, della materia, tuttora la trattazione più analitica ed esatta),⁸ del *Dizionario Epigrafico* del De Ruggiero.

In altri studi complessivi e generali, sulle attività di lavoro, dall'antichità ad oggi, si può notare come pressochè ovunque l'informazione sulle attività del mondo antico sia la migliore e la più sicura. Ma ciò può avvenire in quanto il materiale documentario per quel periodo è ormai, nella sua massima parte e per lo meno in quella finora nota, acquisito alla cultura: mentre per le età successive la ricerca dura tuttora e con risultati spesso assai più dubbî, per la quantità delle fonti e la difficoltà di intendere il variare continuo dei motivi.

Oltre le grandi opere fondamentali, un gruppo di scritti di particolare vicinanza allo studio della vita sociale costituiscono un orientamento deciso a vedere, in questa luce, aspetti e problemi del mondo antico: sono scritti — tra gli ultimi del vecchio e i primi decenni del nuovo secolo — del Beloch, del Meyer, del Neurath, del Brentano, dell'Altheim,⁹ mentre altri introducono nel

5 J. D. DROYSEN, *Histoire de l'hellénisme*, Paris 1884, trad. franc., 2 voll.; J. KAERTS, *Geschichte d. hellenistischen Zeitalters*, Leipzig-Berlin 1909, 2 voll. [Ultima delle sue opere, viene ora tradotta anche in italiano, la *Storia economica e sociale dell'età ellenistica* di M. Rostovzev (London 1953²); Firenze, Il vol., 1966].

6 B. CROCE, *St. della storiografia it.*, II, pp. 150-1.

7 Paris 1890; v. ad es. la v. del CAILLEMER, *Artifices*.

8 N. ed., Stuttgart 1895 sgg.; v. IX vol., 2^a p., 1439-1535: *Industrie bei den Römern*.

9 K. J. BELOCH, *Die Handelsbewegung im Altertum*, in « Jahrbuch f. Nationalökon. u. Statistik », III, 1876, e *Die Grossindustrie im Altertum*, in « Zeitschr. f. Sozialwiss. », II, 1899; E. MEYER, *Die wirtschaftliche Entwicklung d. Altertums*, in *Kleine Schriften*, I, Halle 1910 (trad. in *Bibl. St. Ec.*, II, 1, 1911); O. NEURATH, *Antike Wirtschaftsgeschichte*, 2^a ed., Leipzig 1918; L. BRENTANO, *Das Wirtschaftsleben der antiken*

vivo della società romana in alcuni suoi essenziali momenti.¹⁰

Un disegno vivace e sobrio dei rapporti fra capitale e lavoro attraverso i secoli, che si risolve in un abbozzo di storia delle attività economiche, è quello pubblicato con il titolo *L'oro e il fuoco*, dal Barbagallo, uno dei più acuti indagatori della storia economica antica e moderna.¹¹ Breve ma densa vi è l'impostazione dei problemi essenziali alla vita del lavoro nell'antichità: come consentiva, per questa parte, il trovarvi posto i risultati già esposti dallo stesso A. in un suo giovanile *Contributo alla storia economica dell'antichità*¹² e in molte particolari ricerche. Un tentativo audace di vedere in continuazione la storia sociale dal mondo antico al Medio Evo è stato compiuto, con profonda dottrina e vivo ingegno, dal Dopsch: che, per toglier di mezzo la barriera delle invasioni ed esaminare unitariamente l'età che si può definire romanica e per tanti aspetti continuativa, che va dall'impero di Roma all'impero carolingio, ha scelto e studiato il periodo da Cesare a Carlomagno.¹³ Alla novità del disegno non ha forse corrisposto uguale novità di risultati: ma l'unità di istituti e la resistenza di forme sociali è apparsa in un quadro d'assieme, che ha permesso di seguirle dal loro sorgere al loro spegnersi e nella loro varia continuità di sviluppo.

Più comune il lavoro di fondere assieme i dati raccolti per le varie età riguardanti attività economiche: basti ricordare l'analisi, del D'Achiardi, dell'industria mineraria in Toscana dagli Etruschi ad oggi;¹⁴ o il riunirli, per un determinato luogo, in un determinato tempo.¹⁵

Tra le vicende, viste sempre in modo unitario, delle attività di lavoro, quelle che più hanno richiamato l'attenzione degli storici sono state, e a gran prevalenza, le forme assunte dallo sviluppo commerciale. Sino a non molto tempo fa la storia economica era ve-

Welt, Leipzig 1929. [Della *Finanzgeschichte der Spätantike* di F. ALTHEIM e R. STIEHL si v. la n. ed., con app. a c. di R. Göbl e H. W. Haussig, Frankfurt a. M. 1957].

10 Ad es.: S. DILL, *Roman Society in the last Century of the Western Empire*, London 1899² (e, n. ed., Cambridge 1926), e *Roman Society from Nero to M. Aurelius*, 2^a ed., London 1905; A. WARDE FOWLER, *Social Life at Rome in the Age of Cicero*, London 1908 (trad. franc., Paris 1917).

11 Milano 1927 (lo studio era stato già edito, ivi 1925, sotto il titolo *Capitale e lavoro*).

12 Roma 1907.

13 *Wirtschaftl. u. soziale Grundlage d. europ. Kulturentwinckl. aus d. Zeit v. Cäsar bis auf Karl d. Grossen*, 2^a ed., Wien 1923-24, 2 voll.

14 In «La Miniera italiana», V, 1921, n. 9. Sull'industria mineraria e metallurgica etrusca, del d'Achiardi stesso e di numerosi altri autori, è da vedersi una lunga serie di scritti, di varia importanza, in «Studi Etruschi», I (1927), sgg.

15 Cfr., ad es., K. HERFURTH, *De Aquileiae commercio*, Halle 1886; V. FORCELLA, *Le industrie e il commercio a Milano sotto i Romani*, Milano 1901.

duta in funzione della storia del commercio: era la materia più comune ed anche sempre attuale, per il suo insegnamento nelle scuole, ed il suo valore di esempio anche per la vita moderna. L'agricoltura si concepiva più come un complesso di cognizioni naturali, di lenta evoluzione attraverso i tempi, che come una materia che potesse dar luogo ad insegnamento ed a studio. L'industria non si sospettava neppure che potesse ricercarsi nella Grecia, nell'Egitto od in Roma: pareva cosa tanto vicina e moderna, che la sua storia non si sarebbe, se mai, potuta scrivere ancora.

Così di Storie del commercio se ne scrissero, dal tempo del Boccardo e già prima, moltissime. Ma, dalla *Storia universale del commercio* dello Scherer¹⁶ o dal *Manuale* — che recava un più ampio esame delle vicende economiche e sociali — del Mary¹⁷ a quelli del Segrè¹⁸ e del Luzzatto¹⁹ alle *Lezioni* del Bonfante,²⁰ è evidente il continuo miglioramento dell'analisi e più chiara la rappresentazione di interessi e rapporti. Opera, tuttora insuperata, esemplare per novità di osservazioni, ricchezza e completezza d'informazione, le *Lezioni* del Bonfante; in particolare nel mondo antico, o per usar le sue parole, nell'era mediterranea, la grande esperienza di istituti e forme sociali del romanista ha avvivato suggestivamente la vicenda commerciale dei popoli antichi ambientandola in una ricca rievocazione complessiva delle loro attività.

Rende ancor meglio l'importanza nell'odierna storiografia, ai fini della complessiva valutazione del fatto storico, delle ricerche di storia economica ed anche degli studi di pura economia e di statistica, la larga parte data ai risultati di essi in quella che si può considerare la più notevole collana storica del primo dopoguerra: nei volumi dell'*Evolution de l'Humanité*, in cui i maggiori studiosi hanno ciascuno, per l'argomento proprio dei loro studi, illustrato con metodica completezza periodi e paesi in cui si distinse la civiltà dalle origini. Così il Moret e il Davy per la preistoria e le più antiche testimonianze di vita dell'Oriente, il Moret per la civiltà egiziana, il Granet per la Cina, il Lévi e il Foucher per l'India, il Delaporte per la Mesopotamia, lo Huart per la Persia e la civiltà iranica, il Glotz per la civiltà egea, lo Jouguet per la Macedonia e il mondo ellenistico, l'Hubert sui Celti, l'Homo sull'Italia primitiva e lo sviluppo politico di Roma, lo Chapot sul mondo romano, cioè le province.²¹ Non ostante l'ampio risalto dato in ciascuno dei volumi alla vita economica — e basta, per convincersene, scorrere le belle pagine del Glotz sulle attività cretesi ricostruite con sagacia ed acume, o le molte che l'Homo dedica ai com-

16 Già cit.

17 Wien 1894; trad. it. in *Bibl. St. Econ.*, VI.

18 Torino 1913-15, 2 voll.

19 Firenze 1914.

20 *Lezioni di storia del commercio* tenute nella Università Commerciale di Milano, Roma 1925: I. *Era antica (mediterranea)*, II. *Era moderna (oceanica)*. [2ª ed., a c. di V. Franchini, 2 voll., Roma 1938].

21 Paris 1921 sgg.

merci, all'agricoltura e all'industrialismo primitivo nell'Italia preromana²² — uno speciale volume della collana è stato dedicato ad illustrare sinteticamente le forme dell'economia antica.²³ Il lavoro, del Toutain, è la miglior sintesi recente dell'ampia materia: senza eccessivo sfoggio di osservazioni, con misura e vigore, riesamina diligentemente le varie attività economiche; all'ampiezza dell'informazione si aggiunge, tra i pregi del libro, la volontà di chiarire i sistemi essenziali di lavoro e le condizioni in cui esso si svolgeva.

Gli studi complessivi sulle forme del lavoro nel mondo antico sono ormai numerosissimi, sebbene di varia importanza. Si è scritto forse, in questo campo, troppo: e la minuziosità dell'analisi non è stata poi pari al vigore della sintesi.

Il capitalismo nel mondo antico fu, dal Salvioli, visto più come problema, che come storia dell'industria, e la negatività della tesi venne ad essere di detrimento all'analisi dei fatti.²⁴ Una troppo personale, non convincente, delineazione del rapporto tra popolazione e capitale si dovè al Cavaignac.²⁵

Un diverso intento, non influenzato da tesi preconcepite, guidava il Ciccotti nella sintesi accurata e viva delle origini della vita commerciale nel Mediterraneo: uno dei lavori migliori della storiografia economica sul mondo antico, cui nulla toglie la brevità; certo, se al confronto l'opera poderosa del Bonfante appare più approfondita nei problemi essenziali, la rappresentazione del periodo e del movimento di commerci tra oriente ed occidente è, nel saggio del Ciccotti, limpida e vivace.²⁶

Con qualche ritardo rispetto al momento che nel pensiero europeo del XIX secolo si potrebbe dire della 'questione sociale', uscì nel 1912 l'ampia indagine del Pöhlmann, che ripercorreva la vicenda del mondo antico per rintracciarvi le linee di una storia della questione e vedervi il sorgere del socialismo.²⁷

Una grande storia delle attività commerciali nel mondo classico usciva all'inizio del secolo, dovuta allo Speck, che vi dava prova di minuziosa preparazione.²⁸ Un altro studioso tedesco, lo

22 Non senza dimenticare le belle pagine, e gli intelligenti raffronti dello storico francese, nei suoi *Problèmes sociaux de jadis et d'à présent*, Paris 1922, sullo stesso piano, per l'età antica, poi usato dallo HAUSER per l'età moderna (*Les origines historiques des problèmes économiques actuels*, Paris 1930).

23 Paris, *Év. Hum.*, 1927, vol. XX.

24 Paris 1906; trad. it. a c. di G. Brindisi, Bari 1928.

25 *Population et capital dans le monde méditerranéen antique*, Strasbourg 1923.

26 *Commercio e civiltà nel mondo antico*, Milano 1929 (già pubbl. come introd. al VI vol. dell'a *Bibl. di St. Econ.*).

27 R. VON PÖHLMANN, *Gesch. d. sozialen Frage u. d. Sozialismus in der antiken Welt*, München 1912, 2 voll.

28 E. SPECK, *Handelsgeschichte des Altertums*, Leipzig 1900-1906, 5 voll.

Stephan, fissava in un rapido, denso, schema le linee del movimento commerciale nell'antichità.²⁹ All'industrialismo antico aveva, s'è già visto, rivolto il suo studio il Blümner: ma l'opera, pur notevole come tentativo e tuttora per la larghezza dell'informazione, non persuade più. Vi influisce quel suo essere divisa in zone e settori, per cui manca l'amalgama che dà la sintesi e, non poco, i non lievi pregiudizi da cui la ricerca è mossa: come l'assoluta passività di Roma nelle attività produttive, negata dalle ulteriori ricerche. Per il nessun riguardo alla cronologia dei documenti e la confusione, che par metodica, dei diversi periodi storici, il lavoro del Blümner non riesce a dare un'idea precisa dello svolgersi dei rapporti economici e dell'espandersi delle forme industriali.³⁰

Al Dikson si è debitori d'aver, forse per il primo, pensato a fondere le molte, ma disperse, notizie sull'agricoltura antica: sistemi e classi sociali.³¹ Lavoro invecchiato e prossimo ad essere dimenticato: ma che per il suo tempo recava una solidità di costruzione notevole. Oggi le ricerche si son fatte più particolari, secondo periodi, nazioni o istituti: oppure tendono a raccogliere quanto si sa su una specifica attività di lavoro o un fattore economico; così le vicende delle classi rurali, studiate dallo Heitland,³² la storia della vite e del vino scritta per l'antichità dal Billiard, per l'Italia dal Dalmasso e dal Marescalchi, per la Francia dal Dion;³³ oppure, per quanto si riferisce alle attività estrattive, si può ricordare la ricerca, esauriente, dell'Ardailon sulle famose miniere del Laurio.³⁴

Ma le opere di maggior rilievo sono quelle che si rivolgono all'analisi di un periodo o di un fatto ben determinati e già di per sé tali da offrire possibilità allo storico di andare in profondità nella sua ricerca. Come, per la Grecia, oltre l'opera complessiva sull'industria, del Böckh sull'economia pubblica ateniese, del Guiraud stesso sulla proprietà fondiaria, dello Jardè sulla cerealicoltura e gli studi del Waltz sulla vita degli operai, dello Hasebrock su i rapporti tra Stato e commercio. Per l'età ellenistica, le ricerche dello Hatzfeldt sui commercianti e imprenditori italici in Oriente e quelle del Lumbroso sull'economia egiziana sotto i Lagidi. Per il mondo romano, la *Storia economica e sociale* del Ro-

29 *Il movimento commerciale nell'antichità*, trad. in *Bibl. St. Ec.*, vol. VI, 1929.

30 Fondamentale resta invece, per i sistemi di lavoro nelle industrie antiche, del BLÜMNER il saggio *Technologie u. Terminologie der Gewerbe u. Künste bei Griechen u. Römern* (Leipzig 1884).

31 L'opera del DIKSON, come quella del BLÜMNER, è stata già citata.

32 *Agricola: a Study of Agriculture and Rustic Life in the Greco-Roman World from the Point of View of Labour*, Cambridge 1921.

33 R. BILLIARD, *La vigne dans l'antiquité*, Lyon 1913 (e si ricordino le storie più generali, del MARESCALCHI e DALMASSO e del DION, citate alla n. 63 della prima parte).

34 *Les mines du Laurium dans l'antiquité*, Paris 1897. E si v. la più generale, ma meno approfondita, monografia di O. DAVIES, *Roman mines in Europe*, Oxford 1935.

stovzev, quella del Frank, le ricerche del Parsson sull'azione dello Stato e le industrie, del Waltzing sulle corporazioni, del Weber sulla storia agraria, del Rostovzev sul colonato. Nè si possono dimenticare le indagini del Beloch sui movimenti di popolazione, del Friedländer sulla storia dei costumi, del Beaudoin e del Brissaud su i grandi dominî e il regime della terra in età tardo-romana. E sono ancora da aggiungersi gli studi migliori sulla funzione della schiavitù nel mondo antico: quelli del Wallon, del Meyer e del Ciccotti. Talune sintesi, tentate, di storia del lavoro antico sono apparse troppo inferiori a quello che sarebbe stato da attendersi, dopo lo straordinario fiorire degli studi particolari, su cui potevano fondarsi.³⁵

L'ordine per periodi è però forse quello da seguire in quest'ultima, più specifica, parte del breve quadro, per collocare nella loro giusta luce, accanto a queste che sono le opere fondamentali, alcune delle ancor più numerose ricerche particolari sulle attività lavorative nel mondo antico.

Il problema dell'organizzazione del lavoro, in cui si compendiano le questioni iniziali della vita dell'umanità e quelle essenziali al suo sviluppo, è stato ormai seguito in tutte le sue tappe dalla storiografia; ma non si potrebbe anche dire con piena coscienza. Intendere i nessi tra fenomeni e fatti è, del resto, il compito più difficile per lo studioso.

Economisti e storici si sono preoccupati di fissare il momento in cui l'attività commerciale è sorta: e l'han vista (secondo anche un noto passo d'Erodoto in cui ritrae l'episodio dei primi contatti tra Cartaginesi e indigeni africani),³⁶ acutamente, nel baratto, nello scambio naturale, di prodotti dell'attività primitiva o spontanei del suolo;³⁷ hanno, ancora, voluto approfondire l'altro problema essenziale dell'umanità primitiva: il sorgere della proprietà fondiaria,³⁸ reso possibile dopo il lungo scontro tra pastorizia e agricoltura, principio della sedentarietà e protrarsi del nomadismo.³⁹

35 Il riferimento è tanto al libro di P. LOUIS, *Le travail dans le monde romain* (Paris 1912) quanto al precedente *Le travail dans l'antiquité* di R. MÉNARD e C. SAUVAGEOT, per cui alla n. 42 della prima parte, e che deriva dall'ampio e farraginoso manuale del MÉNARD, *La vie privée des anciens d'après les monuments antiques* (Paris 1880-83, 4 voll.).

36 *Storie*, I. IV.

37 M. PANTALEONI, *L'origine del baratto*, in *Scritti vari di economia*, Ser. II, Palermo 1902; G. SMETS, *Le commerce silencieux*, in «Bull. de l'Acad. Royale de Belgique», Cl. des Lettres et Sc. Mor. et Pol., 1939, p. 119 sgg.; O. MONTELIUS, *Der Handel in der Vorzeit*, in «Prähist. Zeitschrift», 1920.

38 FUSTEL DE COULANGES, *Le problème de l'origine de la propriété foncière*, in «Rev. Quest. Hist.», aprile 1889. E cfr. E. DE LAVELEYE, *De la propriété et des ses formes primitives*, 4^a ed., Paris 1891; P. LACOMBE, *Essai sur le passage de la propriété collective à la propriété privée*, Paris 1900; I. GREAVES, *Saggio sulla storia dei sistemi romani di proprietà della terra*, St Pétersbourg 1899 (in russo).

39 Per cui, v. sempre le pagine suggestive di G. SALVIOLI, *Le lotte*

Anche, affascinante problema, dedurre dai risultati di scavo quale fosse la vita economica dell'età preistorica.⁴⁰

Particolarmente cospicuo il contributo degli studi alla ricostruzione delle attività economiche nell'antico Egitto. Le forme agricole sono state attentamente studiate da F. Hartmann e W. L. Westermann.⁴¹ Per la vita dei lavoratori egiziani e le condizioni del lavoro, la documentazione recata dai papiri fu utilizzata da A. Calderini in una serie di ricerche che dai tempi antichi dell'Egitto faraonico risalgono verso l'età romana.⁴² E' notevole come il Calderini vedesse nelle testimonianze raccolte la prova dello svolgersi, nell'Egitto, di una politica dei consumi, che però appare sopra tutto propria del periodo ellenistico. Al Maspero, al Reil, al San Nicolò e all'Erman sono dovute ricerche di grande interesse.⁴³

Sul commercialismo fenicio-siriaco, sulle attività mercantili dei Liguri, sulle industrie degli Etruschi, sulla vita economica primitiva presso gli Ebrei, i Celti, i Germani, gli Anglosassoni, vennero condotte varie indagini.⁴⁴

tra pastori e agricoltori nella storia della civiltà, in « Riv. It. di Sociologia », II, 1898; il cui seguito è da vedersi nell'altro art., *Gli esordi dell'agricoltura*, nella stessa riv., III, 1899.

40 G. RENARD, *Le travail dans la préhistoire*, Paris, *Hist. Univ. du Travail*, 1927; e cfr. l'op., ricordata precedentemente, del MORET e del DAVY: *Des clans aux empires*, nella coll. « *L'Év. de l'Hum.* ». E si v. ora — anche se le induzioni vi prevalgono — P. LAVIOSA ZAMBOTTI, *Le più antiche culture agricole europee (L'Italia, i Balcani e l'Europa centrale durante il neo-eneolitico)*, Milano-Messina 1943.

41 F. HARTMANN, *L'agriculture dans l'ancienne Egypte*, Paris 1923; W. L. WESTERMANN, *Egyptian Agricultural Labour*, in *Agricultural History*, I, 1927.

42 *La politica dei consumi secondo i papiri greco-egizi*, in « Riv. d'It. », 30 nov. 1918; *Aspetti e problemi del lavoro secondo i papiri*, Milano 1920; *Fra lavoratori ed artigiani nel mondo antico*, nel vol. *Saggi e Studi di antichità*, Milano 1925.

43 H. MASPERO, *Les finances de l'Egypte sous les Lagides*, Paris 1905; T. REIL, *Beiträge zur Kenntniss des Gewerbes im hellenist. Aegypten*, Berna-Leipzig 1913; M. SAN NICOLÒ, *Aegyptisches Vereinswesen zur Zeit der Ptolomäer u. Römer*, München 1915; della vecchia opera di A. ERMAN, *Life in Ancient Egypt*, si v. la n. ed.: A. ERMAN-H. RANKE, *Aegypten u. aegyptisches Leben im Altertum*, Tübingen 1923.

44 A. SOLARI, *Delle antiche relazioni commerciali fra la Siria e l'Ocidente*, in « Ann. Univ. Toscane », 1916, nonché L. PARETI, *Sui primi commerci e stanziamenti Fenici nei paesi mediterranei e specialmente in Sicilia*, in « Arch. Stor. Sic. Or. », 2ª ser., 1934, 1; G. OBERZINER, *I Liguri antichi e i loro commerci*, in « Studi Storici », I, 1908. Lo scritto, già cit., del D'ACHTARDI, ed anche A. SOLARI, *Vita pubblica e privata degli antichi Ebrei*, Venezia 1892. L. HERZFELD, *Handelsgesch. der Juden des Alterthums*, 2ª ed., Braunschweig 1894; E. BASOLA-G. COEN ROCCA, *Dell'agricoltura presso gli antichi Ebrei*, Venezia 1892. G. ROSCHER, *Sull'economia agricola degli antichissimi tedeschi*, nella *Bibl. St. Econ.*, II, 1, e A. MEITZEN, *Siedelung u. Agrarwesen der Westgermanen u. Ostgermanen, der Kelten, Römer, Finnen u. Slawen*, Berlin 1895, 3 voll. e 1 Atl.; K. WÜHRER, *Beiträge zur ältesten Agrargeschichte des germanischen Nordens*, Jena 1935. W. CUNNINGHAM, *Lo sviluppo dell'industria e del com-*

Più numerosi e notevoli, i contributi relativi alle attività greche, di cui sono stati illustrati, si può dire, tutti i momenti. Per Creta è da ricordare sempre la monografia del Ciccotti sulle istituzioni pubbliche nell'isola.⁴⁵ Al Mahaffy fu dovuto un primo tentativo — d'ispirazione letteraria — di storia sociale.⁴⁶ Alle industrie elleniche, in particolare, hanno rivolto il loro studio il Francotte e il Guiraud: di scarsa utilità, i due volumi del primo, per la confusione della materia e l'inesistenza di una trama unitaria nella ricerca, pur infarcita di cognizioni tecniche; assai migliore la monografia del secondo, che rivolge molta attenzione alle condizioni dei lavoratori e ai rapporti tra le loro varie classi.⁴⁷ Condizioni e rapporti studiati da un numeroso stuolo d'indagatori: dal Bazin e dal Frohberger al Büchschütz allo Ziebarth al Mauri, dal Drumann al Bloch al Riedenaucr, dal Brants al Poland.⁴⁸ Suggestivo il vasto ed esauriente studio del Waltz, che ha interrogato documenti letterari ed archeologici per porre in luce la vita degli artigiani greci dai tempi omerici all'età classica.⁴⁹ Un'opera vigorosa d'insieme, che resta una delle fondamentali alla conoscenza dell'attività privata e statale greca, dette sull'economia ateniese il Böckh.⁵⁰ Lo Hasebrock ha studiato l'economia e la società greca; il Calhoun la vita di affari ad Atene; all'Andreadès si deve una *Storia delle finanze greche*, ammirevole per organicità e completezza.⁵¹ Politica finanziaria e monopoli vennero già studiati dal

mercio inglese nell'antichità e nel M. Evo (Cambridge 1890, 2 voll.), trad. it., in *Bibl. St. Ec.*, vol. VI, 1929. E si ricordino i voll. dell'HUBERT e dello JULLIAN sul Colti.

45 In «Studi e Documenti di storia e di diritto», XII, 1891-93.

46 J. P. MAHAFFY, *Social Life in Grece*, 3ª ed., London 1877 (poi: *Greek Life a. Thought*. From the Age of Alexander to the Roman Conquest. London 1887).

47 H. FRANCOTTE, *L'industrie dans la Grèce ancienne*, 2 voll., Bruxelles 1900-1901; P. GUIRAUD, *La main d'oeuvre industrielle dans l'ancienne Grèce*, Paris 1900.

48 W. DRUMANN, *Arbeiter u. Communisten in Griechenland u. in Rom*, Königsberg 1860; H. BAZIN, *De la condition des artistes dans l'antiquité grecque*, Nice 1866; H. FROHBERGER, *De conditione opificum apud veteros Graecos*, Grimm 1866; B. BÜCHSCHÜTZ, *Besitz u. Erwerb im griechischen Alterthume*, Halle 1869; A. RIEDENAUER, *Studien zur Gesch. d. ant. Handwerkers*, Erlangen 1873, nonché *Handwerk u. Handwerker in den homerischen Zeiten*, ivi, id.; H. BLOCH, *Der Arbeiterstand bei den Palästinensern, Griechen u. Römern*, Wiln 1882; V. BRANTS, *De la condition du travailleur libre dans l'industrie athénienne*, in «Rev. de l'Instr. Publ. en Belgique», XXVI, 1883; A. MAURI, *I lavoratori nel V e VI secolo in Atene*, Milano 1895; E. ZIEBARTH, *Das griechische Vereinswesen*, Leipzig 1896; F. POLAND, *Geschichte des griechischen Vereinswesen*, Leipzig 1909.

49 In «Rev. Hist.», voll. 117 (1914), 141-42 (1922), 146 (1924). Vanno ricordati anche: M. CLERC, *Les mèteques athéniens*, Paris 1893 e A. CALDERINI, *La manomissione e la condizione dei liberti in Grecia*, Milano 1908.

50 *Die Staatshaushaltung der Athener*, 2ª ed., Poln 1886 (trad. it. in *Bibl. St. Econ.*, I, 1, 1903).

51 J. HASEBROCK, *Staat u. Handel im alten Griechenland*, Tübingen

Riezler,⁵² le forme della proprietà dal Guiraud,⁵³ la cerealicoltura dallo Jardé.⁵⁴

Sull'età ellenistica — ancor prima della grande *Storia* del Rostovzev — l'opera dello Hatzfeldt su *I trafficanti italiani nell'Oriente* ha gettato viva luce, mostrando, quasi a demolire in parte la tesi del Blümner, il fervore d'iniziativa con cui imprenditori e mercanti italici ravvivano l'economia sulle sponde orientali del Mediterraneo;⁵⁵ ma già da molti anni uno dei primi, acuti, indagatori della vita economica antica, Giacomo Lumbroso, aveva nelle sue *Recherches sur l'économie politique de l'Égypte sous les Lagides*, rivelato la nuova organizzazione del lavoro dell'Egitto ellenistico, in cui il controllo dello Stato ha il sopravvento sulle libere forme dell'attività economica e fa della produzione un organismo statale.⁵⁶ E le sue ricerche hanno trovato rinnovato suffragio in quelle, più recenti, di C. Préaux.⁵⁷

Anche dall'Egitto tolemaico e lagidico il Segrè desumeva le forme caratteristiche della circolazione monetaria e dava gl'indici dei prezzi:⁵⁸ preceduto e seguito in queste, che sono tra le ricerche più utili per porre su un piano di realtà e di esattezza gli studi sulle condizioni del lavoro antico, da numerosi studiosi, quali il Friedländer, il Corsetti, il Gigli, il Barbagallo, la Spaventa de Filippis.⁵⁹ Nè ad altro fine, se non a quello di determinare il costo della vita e i salari dei lavoratori sul finire del mondo antico, si rivolsero, tra la metà e il fine dello scorso secolo, gli studi del Mommsen, del Blümner, del Waddington, del Bücher, del Michae-

1928, e, dello stesso, *Griechische Wirtschafts- u. Gesellschaftsgeschichte*, ivi 1931; G. M. CALHOUN, *The Business Life of Ancient Athens*, Berkeley Cal. 1926; A. ANDRÉADES, *Geschichte der griechischen Staatswirtschaft*, trad. di E. Meyer, München 1931. E cfr. pure, di E. CAVAINAC, *Études sur l'histoire financière d'Athènes au V^e siècle*, Paris 1908.

⁵² *Ueber Finanzen u. Monopolen in alten Griechenland*, Berlin 1907.

⁵³ *La propriété foncière en Grèce*, Paris 1893 (trad. in *Bibl. St. Econ.*, II).

⁵⁴ *Les céréales dans l'antiquité grecque*, Paris 1925. E si v., di L. GERNET, *L'approvisionnement d'Athènes en blé au V^e et au VI^e siècle*, Paris 1909.

⁵⁵ Paris 1919 (*Bibl. des Ec. d'Ath. et Rome*, CXV).

⁵⁶ Torino 1870.

⁵⁷ *L'économie royale des Lagides*, Paris 1939.

⁵⁸ *Circolazione monetaria e prezzi del mondo antico*, Roma 1922.

(N. ed., *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, Bologna 1928).

⁵⁹ L. FRIEDLÄNDER, *Sul prezzo del pane e il valore reale del denaro nell'antichità da Nerone a Traiano* (1866), trad. in *Bibl. St. Ec.*, III, 1915; G. GIGLI, *Delle mercedi nell'antica Grecia*, in «Memorie» dell'Accad. d. Lincei, Cl. Sc. Mor., 1897; R. CORSETTI, *Sul prezzo dei grani nell'antichità*, nel II vol. degli «Studi di St. Antica» del Beloch; C. BARBAGALLO, *Il prezzo del frumento in Spagna, Africa e Oriente durante l'Impero*, in «Vierteljahrsschrift. f. Soz. u. Wirtschaftsgesch.», 1906; Id., *I prezzi delle frutta nell'antichità classica*, in «Xenia romana», Roma 1907; Id., *I prezzi del bestiame da macello, dei volatili e delle carni al minuto nell'antichità classica*, in «Riv. di St. Ant.», XII, 1908; L. SPAVENTA DE NOVELLIS, *I prezzi in Grecia e a Roma nell'antichità*, Roma 1934.

lis, del Seeck e del Reinach sull'*edictum de pretiis* di Diocleziano. ⁶⁰

Si è così penetrati, quasi senza accorgersene, nell'argomento degli studi sull'età romana. Dopo le classiche opere del Dureau de la Malle, del Mommsen, del Marquardt, del Friedländer, del Gierke, su i vari aspetti dell'economia e della società romana, le indagini sulle attività di lavoro, pur tuttavia lontane dal definitivo, e spesso erroneamente o superficialmente impostate, hanno recato ad una più profonda interpretazione della storia stessa di Roma: n'è la prova la mirabile opera del Rostovzev, che, tenendo conto dei risultati conseguiti e facendone vivamente germogliare una visione insieme suggestiva e realistica dell'attività romana, intesa come equilibrio dell'iniziativa statale e privata, è riuscito a dare la prima vera *Storia economica e sociale dell'Impero romano*. ⁶¹

Avevano preceduto l'opera del Rostovzev altri tentativi, pur degni, di sintesi: la *Storia economica di Roma dalle origini alla fine della Repubblica* di Tenney Frank aveva offerto un quadro diligente, spesso acuto, qualche volta inesatto e forzato, delle attività economiche di Roma nel tempo del loro primo sviluppo, dal trattato commerciale con Cartagine alla fine del periodo dei Gracchi ⁶² di recente, iniziando la collana, da lui stesso diretta, *An Economic Survey of Ancient Rome*, in cui sono apparse ottime indagini sull'Egitto del Johnson e di vari altri autori, sulla Britannia, la Spagna, la Gallia, la Sicilia, l'Africa, la Siria, la Grecia e l'Asia minore nell'età romana, il Frank è tornato sull'argomento, con un'analisi densa delle fonti, con risultati qua e là assai più definitivi. ⁶³ Nè è da dimenticarsi il perspicuo quadro che della crisi del quarto secolo aveva dato un insigne romanista: il Vinogradoff. ⁶⁴ I rapporti tra Stato e industria venivano diligentemente esaminati dal Parrison ⁶⁵ e, sulle attività industriali e commerciali di Roma città, è apparso, di recente, il contributo d'uno studioso americano. ⁶⁶

60 Th. MOMMSEN, *La distribuzione del suolo italico e le tabelle alimentari*, trad. in *Bibl. St. Ec.*, II, 2 (1907); Th. MOMMSEN - H. BLÜMNER, *Der Maximaltarif d. Diocl. erläutert*, Berlin 1893; H. W. WADDINGTON, *L'édit de Dioclétien établissant le 'maximum'*, Paris 1864; H. BÜCHER, *Die dioklet. Taxordnung vom J. 301*, in «*Zeitschr. f. d. gesamte Staatswiss.*», L, 1891; H. MICHAELIS, *Kritische Würdig der Preise des Edictum Diocletiani*, nella stessa riv., LIII, 1894; O. SEECK, *Die Schatzungsordnung Diocl.*, in «*Zeitschr. f. Soc. u. Wirtschaftsgesch.*», IV, 1897; S. REINACH, *Le prix du blé dans l'édit de Dioclétien*, in «*Rev. Numism.*», 1900.

61 Oxford 1926 (trad. it. di G. Sanna, Firenze 1933). Non può dimenticarsi, peraltro, la più rapida *Wirtschaftsgeschichte des Altertums* di F. HEICHELHEIM, Leiden 1938.

62 Trad. di B. Lavagnini, Firenze 1924.

63 *Rome and Italy of the Republic*, Baltimore 1933.

64 *Social a. economic condition of the Roman Empire in the Fourth Century*, nella *Cambridge Medieval History*, I, 1911.

65 *Staat u. Manufaktur in römischen Reiche*, Lund 1923.

66 H. JEFFERSON LOANE, *Industrie a. Commerce of the city of Rome*

Sull'esempio offerto dal Mommsen e dal Gierke, e prima di loro dal settecentesco Heineccius,⁶⁷ il Liebenam tentava una storia dell'organizzazione dei lavoratori⁶⁸ e il Waltzing analizzava il sorgere e lo svilupparsi dei *collegia* sulla larga documentazione offerta dalle iscrizioni raccolte in Italia e nelle province: ⁶⁹ particolare interesse per la continuità delle corporazioni romane si rispecchiava negli studi complessivi del Rodocanachi, limitatamente però a Roma, del Martin St Léon, del Monti, del Leicht; di recente, sulla storia delle corporazioni romane, tornavano studiosi di ben diversa levatura.⁷⁰

All'altro problema essenziale della civiltà antica, e delle sue forme di lavoro, la schiavitù, sono state rivolte le ricerche complessive del Wallon, del Trincheri, del Meyer, dell'Allard, del Buckland, del Barrow e del Ciccotti: quest'ultimo soprattutto comprese che l'economia antica non fu esclusivamente servile e, comunque, della vita del mondo antico seppe dare un quadro suggestivo.⁷¹ Al salariato romano, cui avevano già rivolto la loro attenzione l'Humbert, dedicava nuove ricerche un romanista, il Solazzi,⁷² mentre alla forma intermedia del colonato rivolgevano i loro studi — dopo il Revillout — il Rodbertus, il de Coulanges, il Segrè, il Bolkenstein, il Bellieni, il Clausing e, in particolare, il Rostovzev, che rivelava dell'istituto la più attendibile fisionomia.⁷³

(50 B. C. - 200 A. D.), Baltimore 1938. E v., di G. MICKWITZ, *Geld u. Wirtschaft im römischen Reich des vierten Jahrhunderts n. Chr.*, Helsingfors 1932.

67 HEINECCIUS (IO. G. HEINECCI), *De origine et jure collegiorum et corporum apud Romanos*, in *Opusculorum Sylloge*, Halae 1735; TH. MOMMSEN, *De collegiis et sodaliciis Romanorum*, Kiel 1943; O. GIERKE, *Das deutsche Genossenschaftsrecht*, III: *Die Staats u. Korporationstheorie des Alterthums*, Berlin 1881.

68 *Zur Geschichte u. Organisation des römischen Vereinswesen*, Leipzig 1890.

69 *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains*, Louvain 1895-900, 4 voll. E si v. sempre l'ottima voce *Corpora*, di A. STÖCKLE, nella *Real-Enc.* del PAULY - WISSOWA, suppl. IV, col. 155 sgg.

70 Cfr.: U. COLI, *Collegia e sodalitates*, Bologna 1913; F. G. LO BIANCO, *Storia dei Collegi artigiani dell'Impero*, Bologna 1934; V. BANDINI, *Apunti sulle Corporazioni romane*, Milano 1937; F. M. DE ROBERTIS, *Il diritto associativo romano. Dai collegi della repubblica alle corporazioni del basso Impero*, in *St. delle Corp.* (Pubbl. Univ. Bari), I, 1, Bari 1938.

71 H. WALLON, *Histoire de l'esclavage dans l'antiquité*, 2^a ed., Paris 1879, 3 voll.; H. MEYER, *Die Sklaverei im Altertum*, Dresden 1898; T. TRINCHERI, *Studi sulla condizione degli schiavi in Roma*, Roma 1888; E. CICCOTTI, *Il tramonto della schiavitù nel mondo antico*, Torino 1899; P. ALLARD, *Les esclaves chrétiens depuis les premiers temps de l'Eglise jusqu'à la fin de la domination romaine en Occident*, 5^a ed., Paris 1914; W. BUCKLAND, *The roman Law of Slavery*, Cambridge 1908; B. H. BARROW, *Slavery in the roman Empire*, London 1928.

72 G. HUMBERT, *Sur la condition des ouvriers libres chez les Romains*, in «Recueil de l'Acad. de législ. de Toulouse», 1868; S. SOLAZZI, *Il lavoro libero nel mondo romano*, Macerata 1906.

73 J. K. ROBERTUS, *Zur Geschichte d. agrar. Entwickl. Roms unt.*

Si deve a Max Weber il disegno geniale di una *Storia agraria romana in rapporto al diritto pubblico*,⁷⁴ al Parducci il tentativo di una *Statistica economico-agraria dell'Italia al finire della Repubblica e nei primi secoli dell'Impero*,⁷⁵ al Beaudoin una bella illustrazione della vita nei grandi domini dell'età imperiale,⁷⁶ al Salvioli un acuto studio sulla distribuzione nell'Impero della proprietà fondiaria,⁷⁷ allo Scalais buone indagini sulla produzione e la proprietà rurale, nonché sullo sviluppo del commercio italico tra la prima e la seconda guerra punica,⁷⁸ all'Oliva un tentativo di cogliere le fasi della politica granaria di Roma.⁷⁹ Giuristi, storici e letterati hanno, del resto, in un secolo, condotto sulla storia agraria romana ricerche, i cui temi appaiono di continuo ripresi.⁸⁰

Assai meno curati in genere gli studi sulle attività commerciali ed industriali: si possono solo citare, oltre la bella trattazione del Gummerus e i già ricordati contributi dello Herfurth e del Forcella, un'indagine del Cozzo sull'arte dei vasai;⁸¹ mentre

d. Kaisern oder die Adscripticien, Inquilinen u. Colonen, in « Jahrb. f. Nationalökon. u. Statistik », II, 1875 (trad. in *Bibl. St. Ec.*, II, 2, 1907); FUSTEL DE COULANGES, *Le Colonat romain*, in *Recherches sur quelques problèmes d'histoire*, Paris 1885; G. SEGRÉ, *Studio sulle origini e sullo sviluppo storico del colonato romano*, in « Arch. Giur. », XLI - XLII, 1888-89, e in vol., Bologna 1890; H. BOLKENSTEIN, *De colonatu romano eiusque origine*, Amsterdam 1906; M. ROSTOVZEV, *Studien zur Geschichte des römischen Kolonats*, Leipzig 1910; R. CLAUSING, *The roman Colonate*. The theories of its origin. New York 1925; C. BELLINI, *Schiavitù e colonato in Sardegna nell'epoca di Costantino*, Cagliari 1928. Cfr. pure: J. CARCOPINO, *L'inscription d'Aïn-el-Diemala* (contribution à l'étude des *Saltus africains et du colonat partiaire*), Roma 1906.

⁷⁴ Stuttgart 1891 (trad. it. in *Bibl. St. Ec.*, II, 2).

⁷⁵ Montevarchi 1903, I° vol.

⁷⁶ *Les grands domaines dans l'empire romain*, in « Nouv. Rev. hist. du droit franç. et étrang. », 1897-98.

⁷⁷ *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia al tempo dell'Impero romano*, in « Arch. Giur. », LXII, 1899 (e in estr., Modena 1899).

⁷⁸ *La production agricole dans l'Etat romain e La propriété agricole et pastorale de la Sicile depuis la conquête romaine*, in « Mus. Belge », 1925; *Le développement du commerce de l'Italie romaine entre la 1re guerre punique et la 2me*, ivi 1928. E v., di C. BARBAGALLO, *La produzione media dei cereali e della vite in Grecia, Sicilia e Italia antica*, in « Riv. It. St. Ant. », VIII, 1904, e di S. FLORIDIA, *I cereali nell'economia it. dal sec. I a. Cr. al sec. II d. Cr.*, Catania 1936.

⁷⁹ *La politica granaria di Roma antica dal 265 a. C. al 410 d. C.*, Piacenza 1930.

⁸⁰ Si va, ad es., dalla *Histoire de la propriété du domaine public et des lois agraires chez les Romains* di A.P.L. MACÉ (Paris 1851) a *Le dottrine giuridiche degli agrimensori romani* di B. BRUGI (Verona 1897); dall'art. del FLACH, *Fundus, villa et village*, in « Nouv. Rev. Hist. du droit franç. et étrang. », XXIV, 1900, alla monografia di J. BRISSAUD, *Le régime de la terre dans la société étatiste du Bas-Empire*, Paris 1927; dallo studio di J. GAUDEMET su *Le régime juridique de l'indivision en droit romain*, Paris 1934, a quello di L. ZANCAN, *Ager publicus*, Padova 1935. [Si v. ora: V. A. SIRAGO, *L'Italia agraria sotto Traiano*, Louvain, 1958].

⁸¹ G. Cozzo, *Una industria nella Roma imperiale: la Corporazione dei figuli e i bolli oliari*, in « Mem. Accad. Lincei », Cl. Sc. Mor., ser. VI, vol. V, fasc. 4, 1936, pp. 233-366.

un certo interesse ha ottenuto la tecnica costruttiva ed artistica. ⁸² La maggior conoscenza delle forme agricole resa possibile dalle fonti è servita a convogliare verso questo settore le ricerche degli studiosi. L'analisi degli istituti presiedenti alle attività commerciali e industriali illumina solo di riscontro, del resto, ancora per l'età romana, le condizioni e le forme della produzione e del lavoro.

L'argomento, tanto strettamente connesso all'organizzazione economica, della finanza pubblica e delle imposte in Roma antica, ha avuto apporti fondamentali da parte dell'Humbert, del Rodbertus, del Cagnat, del Ciccotti (che estende il quadro a tutto il mondo antico e scrive, al riguardo, pagine definitive e forse le sue migliori), del Thibault, del Piganiol. ⁸³

Contributi particolari alla vicenda economica e sociale dell'età romana non sono mancati; ⁸⁴ così come più scaltriti apporti alla conoscenza della vita privata e del costume. ⁸⁵

In questi ultimi anni anche l'organizzazione doganale e quella annonaria hanno ricevuto nuova luce, da documentatissimi contributi. ⁸⁶

Pier Fausto PALUMBO

82 Cfr.: A. CHOISY, *L'art de bâtir chez les Romains*, Paris 1873; G. GIOVANNONI, *La tecnica della costruzione presso i Romani*, Roma s. i. d.; B. CROVA, *Edilizia e tecnica rurale in Roma antica*, Milano 1942; A. MATURRI, *L'ultima fase edilizia di Pompei*, Roma 1942. E si v. pure la *Spatrömische Kunstindustrie* di A. RIEGL (Wien 1927).

83 G. HUMBERT, *Saggio sulle finanze e sulla contabilità pubblica presso i Romani*, trad. in *Bibl. St. Econ.*, V, 1921; J. K. RODBERTUS, *Per la storia delle imposte romane da Augusto in poi*, ivi; R. CAGNAT, *Studio storico sulle imposte dirette presso i Romani sino alle invasioni dei Barbari*, ivi; E. CICCOTTI, *Lineamenti dell'evoluzione tributaria nel mondo antico*, ivi [ripubbl. nel vol. *I tributi e l'amministrazione finanziaria nel mondo antico*, Padova 1960 ('St. della finanza pubbl.', II)]; F. THIBAUT, *Les impôts directes sous le Bas Empire*, Paris 1900; A. PIGANJOL, *L'impôt de capitation sous le Bas Empire*, Chambéry 1916. E si v., pure L. CLERICI, *Economia e finanza presso i Romani*, Bologna 1943, solo 1° vol.

84 Su *La vita economica nella Roma degli ultimi re*, un art. di F. TAMBURINI (in «Athenaeum», N. S., VIII, 1930). P. JOUGUET dedicò a *La vie municipale dans l'Égypte romaine* una monografia (Paris 1911) [e v. ora, di J. LINDSAY, *Daily Life in Roman Egypt*, London 1963].

85 W. B. MC DANIEL, *Roman Private Life and its survivals*, London 1925; H. W. JOHNSTON, *The Private Life of the Romans*, ivi 1932. [P. GRIMAL, *La vie à Rome dans l'antiquité*. Paris 1953; H. LEWANDOWSKI, *Römische Sittengeschichte*, Stuttgart 1964].

86 D. VAN BERCHEM, *L'annone militaire dans l'Empire Romain au III^e siècle*, Paris 1937, e dello stesso, si ricordi la bella indagine su *Les distributions de blé et d'argent à la plebe romaine sous l'Empire*, Genève 1939. [S. DE LAET, *Portorium. Étude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire*, Bruges 1949; L. RUGGINI, *Economia e società nell'Italia 'Annonaria'*. Rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d. C. Milano 1961].